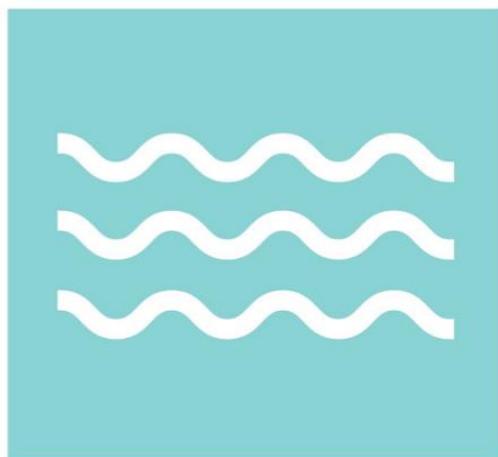


Biografia di Gian Butturini



ALBUM DI BELLARIA IGEA MARINA

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE
SULLA STORIA E LA MEMORIA DELLA CITTA'



Gian Butturini (1935-2006) inizia la sua attività a Brescia negli anni '50 come grafico pubblicitario. Fonda lo studio Varo con Luciano Salodini nei locali del pittore Carlo Salodini. Nel 1957 insegna psicologia dei colori e della figura presso ENPI. Progetta fino al 1969 campagne pubblicitarie di livello nazionale ed internazionale per Breda Meccanica, Arredamenti di Ponte San Pietro subentrando a Max Huber, Beloit Italiana, F.lli Rossetti, A. Manzoni & C. Riceve Premi Internazionali per la Grafica. Ottiene riconoscimenti al Circolo della stampa di Milano per Breda e Premi al Convegno di Pallanza dalla YAIA. Viene premiato alla mostra dell'Art Director presso Palazzo Reale di Milano. In seguito nel 1967 Premio Philips e Menzione Speciale alla Biennale Internazionale di grafica di Varsavia nel 1974. Dal 1966 al 1978 è membro dell'Art Director Club di Milano.

Nel 1966 collabora con la Compagnia teatrale S. Marco 2 di Milano nella realizzazione degli spettacoli "L'Anfitrione" di Plauto, "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello e "L'isola delle capre" di Betti.

Nel 1969 la svolta: con "LONDON BY GIAN BUTTURINI" inizia il cammino del photoreportage e abbandona per scelta culturale la pubblicità sperimentando la grafica libera dalla commissione. Il book "LONDON" ispirato alla Beat Generation diviene presto un cult del fotogiornalismo internazionale.

Per la nuova grafica artistica l'autore espone in quegli anni opere significative in Gallerie d'arte proponendo "SEI STRAPPI UNDERGROUND" e "L'UOMO VIOLENTATO", un multiplo contro il consumismo. Presentato da Mario De Micheli propone nel 1973 "il CONTROFUMETTO" e "IL PAPOCCHIO". Partecipa alle giornate di Rimini con Bruno Munari e allo scultore Marocco.

Dopo "LONDON" l'autore si impegna in grandi reportage fotografici che lo conducono nell'Ulster, a Cuba, in Cile prima nel periodo di Salvador Allende, in diversi altri Paesi del Sud America, in Spagna, Portogallo, Algeria e Sahara occidentale. Alla Galleria "Il Diaframma" di Milano viene presentata una sua antologica.

Nel 1972 è inviato speciale della rivista SKEMA a Belfast dove documenta la repressione inglese. In diversi numeri la rivista pubblica suoi servizi. Mentre fotografa uno scontro di piazza viene arrestato dai paracadutisti inglesi. Scatta anche delle immagini di un commando dell'IRA.

Dopo un soggiorno a Cuba nel 1971-73, pubblica uno dei primi libri su quella Rivoluzione: "CUBA 26 LUGLIO". Fotografa Fidel Castro mentre premia gli eroi del lavoro accanto al padre di Ernesto Guevara.

Nel 1973, al termine di un viaggio attraverso il Brasile e il Perù, incontra alla Moneda a Santiago del Cile il Presidente Salvador Allende dopo aver condiviso esperienze con i minatori del rame di Quiquicamata e i pittori muralisti della Brigata Ramona Parra. Con Guido Vicario, inviato de "L'Unità" è coinvolto negli scontri dei giorni dei Tankaso, preludio del golpe, pubblica i libri, "CILE VENCEREMOS" e "BRIGADA RAMONA PARRA".

Come esponente di Italia-Cile accoglie a Roma il complesso degli Inti-Illimani esuli dopo il golpe. Nel 1974 alla Biennale di Venezia sue foto del Cile sono esposte lungo le calli.

Nel 1973 prende parte al Festival Mondiale della Gioventù di Berlino pubblicando per la FGCI di Renzo Imbeni un volume fotografico ricco di pathos con foto di Arafat e Angela Davis. L'anno seguente viene invitato dal Ministero della Cultura della DDR a visitare il Paese. Il libro "RDT PER UNA NUOVA EPOCA" diverrà un documento storico sulla realtà precedente alla Caduta del Muro.

Nel 1973 pubblica "I METALMECCANICI" partecipando con i lavoratori ad eventi come la manifestazione sindacale a Napoli.

Dal 1974 al 1976 lavora con l'équipe di Franco Basaglia documentando le fasi iniziali più significative della rivoluzione psichiatrica che porterà nel 1978 alla legge per la chiusura dei manicomi. Pubblica "TU INTERNI ... IO LIBERO". Per trent'anni seguirà le evoluzioni della nuova psichiatria con i successori di Basaglia a Trieste.

Nel 1975 riceve alla mostra del cinema di Mosca il 1° Premio d'oro per il mediometraggio "CRIMINI DI PACE" (che contiene anche una intervista a Basaglia) sulle morti nei cantieri edili. Invitato alla Biennale del cinema di Venezia, tiene una proiezione-dibattito in Campo S. Margherita. Le musiche del film sono di Luigi Nono, al quale lo legava una profonda amicizia. Conosce il regista Akira Kurosawa.

Nel 1976, insieme agli operai di una fabbrica metalmeccanica occupata a Brescia, gira il film "OMAC ... UN MINUTO IN PIÙ DEL PADRONE", condividendo per oltre un anno la lotta dei lavoratori. Il film viene premiato al Festival del documentario di Lipsia.

Nel 1976 con il libro "FRIULI ... DOPO" documenta la situazione a seguito del terremoto. Prefazione di Giuseppe Zamberletti.

Nel 1980 riceve il premio della giuria Internazionale presieduta da Elio Petri al festival di San Sebastian con il film-colossal autoprodotta "IL MONDO DEGLI ULTIMI" sulle lotte nelle cascine padane degli anni '50 interpretato da Lino Capolicchio e Mietta Albertini. Il film, in seguito inserito nel palinsesto Rai per scelta del direttore Franco Iseppi, viene presentato su invito di Gian Luigi Rondi agli "Incontri di

Sorrento” ricevendo il plauso dei registi Lattuada e Comencini. È poi proiettato al festival di “Figueira da Fox” (Portogallo) e al Festival di Lecce “Cinema e Mezzogiorno” dove l’autore stringe una profonda amicizia con il regista De Santis che assiste alla proiezione. Dopo una proiezione in Campania il film venne per un periodo posto sotto sequestro dall’Autorità Giudiziaria che voleva indagare sui riferimenti all’episodio storico narrato nella pellicola della morte del salariato agricolo Marziano Girelli ucciso nel 1949 dalla Polizia.

Nel 1980, nei giorni immediatamente successivi all’attentato, realizza il mediometraggio “BOLOGNA ORE 10.25, STRAGE” dapprima richiesto alla Biennale di Venezia, poi non proiettato per motivi politici; alla protesta dell’autore aderisce il regista greco Angelopoulos.

Dal 1980 per alcuni anni è direttore della Galleria dell’Immagine di Rimini, fonda l’archivio fotografico del Comune ed è curatore delle mostre di Tazio Secchiaroli, Uliano Lucas, Tina Modotti, Antonio Leoni, Marina Guerra. Presenta a Enrico Berlinguer la mostra di Franco Pinna. È docente dei corsi di fotografia. Coordina l’equipe di fotografi con Mario Dondero, Carla Cerati, Uliano Lucas e Maurizio Buscarino al Teatro di piazza nel Festival di Sant’Arcangelo di Romagna.

Nel 1983 fa parte della delegazione Italiana al Festival del Cinema di Mosca, con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Cinzia Torrini, Franco Mingozzi. Il film “IL MONDO DEGLI ULTIMI” viene proiettato al museo del cinema di Mosca; nell’occasione l’autore conosce il regista Tarkowsky.

Nel medesimo anno, dopo un primo viaggio nel Sahara Occidentale, è invitato dalla Repubblica Democratica Saharawi a documentare la guerra di liberazione contro il Marocco. Qui, dopo un lungo combattimento della sua scorta armata, sfugge all’accerchiamento di un battaglione marocchino fino a Tifariti, conquistata dalle truppe Saharawi. Con la Fondazione Lelio Basso pubblica il libro “Nel Sahara una Repubblica di Pace”.

Nel 1984 è in Gran Bretagna per documentare a Sheffield gli scioperi dei minatori inglesi per impedire alla Thatcher di chiudere le miniere.

Nel 1987 ritorna in Cile ai tempi della Dittatura per il viaggio di Papa Wojtyla.

Negli anni 1988-89 pubblica volumi di ricerca estetica ed architettonica dedicati a Praga e Venezia.

Nel 1989 anno esce l’unico volume autobiografico “DAIQUIRI” con le storie dei suoi reportage.

Nel 1990, l'istituto Italiano di Cultura presenta a Stoccarda la mostra antologica "Quei mitici anni '70". Free Block di Milano produce un cd rom con immagini della mostra. La stessa mostra viene presentata al Museo Ken Damy di Brescia.

Nel 1990 "NOI C'ERAVAMO", libro con una selezione delle sue foto degli eventi più significativi dedicato a Luigi Nono con Nota di Wladimiro Settimelli.

Nel 1991 esce il libro "C'ERA UNA VOLTA IL MURO" con foto anche del fotografo tedesco Ralf Schumann.

Nel periodo 1991-93 partecipa alla carovana umanitaria promossa da alcuni Comuni della provincia di Milano nella ex Jugoslavia durante la guerra nei Balcani.

Nel 1992 "TERZA ETÀ? NON ESISTE" con prefazione di Floriano De Santi.

Nel 1993 dirige un mediometraggio sulla figura dello scultore Umberto Mastroianni, con la partecipazione di Marcello Mastroianni.

Nel 1995 "DONNE LO SGUARDO, LE STORIE" con prefazioni di Carla Cerati e Anna Festa.

Nello stesso anno pubblica "FESTE DI MAGGIO", con un reportage di due eventi svoltisi a Bellaria Igea Marina nella maggio del 1994.

Nel 1998 è in Messico, nel Chiapas, come membro della Commissione Internazionale per i Diritti umani degli Indios; pubblica con il fotografo Christian Penocchio il libro "IL SOGNO DEL CHIAPAS"

Nel 1999 per la Provincia di Mantova dirige il mediometraggio "C'ERA UNA VOLTA L'OSPEDALE PSICHIATRICO", che si accompagna al libro con il medesimo titolo. Nello stesso anno espone in una collettiva a Trieste, "Trieste dei manicomi".

Nel 1999 alcune scene del documentario "Bologna ore 10,25 strage" appaiono nella puntata televisiva del programma di Sergio Zavoli "C'era una volta la Repubblica".

Nel 2000 collabora con una equipe di Rai Educational per la puntata dedicata a Brescia del programma "LA STORIA SIAMO NOI".

Nel 2000 espone alla Fototeca Nazionale de La Habana la personale "Mistica degli anni '70" e realizza il suo secondo reportage percorrendo per mesi l'intera Isola. Pubblica il libro "CUBA PORQUE TE QUIERO" con testi dello scrittore cubano Marcelo Gorajuria Marichal. Il volume è dedicato ad Alicia Alonso, regina del balletto classico

Nel 2001 pubblica "INCONTRANDO L'UMANITÀ" con una ampia selezione fotografica dei reportage realizzati. Testi di Fausto Lorenzi, Giulio Toffoli e Ken Damy, poesie di Massimo Pintossi, Giuseppe Dallera e Pablo Bacchetti. É dedicato alla memoria di Alberto Korda, fotografo del Che.



Nel Novembre del 2001 fa un reportage in Eritrea dopo la sanguinosa guerra contro l’Etiopia.

Nel 2002 realizza un reportage nell’India di Vindravan.

Nel 2004 nelle sale di Palazzo Bonoris a Brescia, viene presentata la mostra “Pietra su pietra” sulle cave di marmo di Botticino e contemporaneamente viene presentato il libro fotografico.

Nello stesso anno realizza un reportage a Calcutta negli ospedali di Madre Teresa. Pubblica “LA LUCE DI MADRE TERESA ILLUMINA IL POPOLO DEL GANGE”, con prefazione del giornalista Pietro Gorlani.

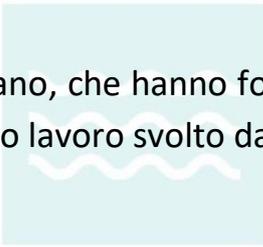
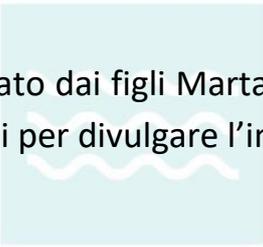
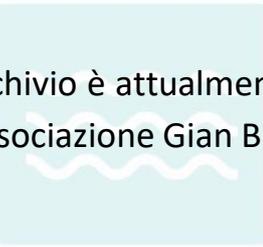
Nel 2005 è docente al corso di fotogiornalismo all’Accademia di Belle Arti “LABA” di Brescia.

Nello stesso anno realizza un reportage in Venezuela dove a Maracaibo fotografa la vita degli abitanti delle palafitte accerchiati dall’inquinamento di una petroliera naufragata in mare. Partecipa alla collettiva fotografica “LACQUA NEL MONDO” a cura del museo Ken Damy.

Sempre nel 2005 a palazzo Magnani di Reggio Emilia partecipa alla grande mostra sulla nuova psichiatria con i fotografi Gianni Berengo Gardin, Uliano Lucas, Carla Cerati, Ferdinando Scianna e Raymond Depardom.

Nell’estate del 2006 torna a Trieste, chiamato da Peppe Dell’Acqua e Mario Reali per documentare il lavoro del Centro di salute Mentale a più di 30 anni dalla morte di Franco Basaglia. Sarà il suo ultimo reportage.

Gian Butturini ci lascia il 29 settembre dello stesso anno.



Il suo archivio è attualmente curato dai figli Marta e Tiziano, che hanno fondato nel 2012 l’Associazione Gian Butturini per divulgare l’immenso lavoro svolto dal padre.

